

BEATRICE

Beatrice è il personaggio che, nella Commedia, occupa lo spazio più ampio: dal I canto dell'Inferno sino al XXXI del Paradiso. Altera, aggraziata e perfetta nel suo eloquio, colta, dall'intelligenza vivissima, Beatrice è maestra, madre, compagna, amica.

Io non so quando hai iniziato a pensare a me come fossi l'Amore. Tu dici che ci siamo conosciuti quando avevo otto anni, e che ci siamo incontrati una seconda volta quando ne avevo diciotto. Può darsi: non ricordo bene; non mi avevi fatto grande impressione.

Del resto ero da tempo promessa a Simone de' Bardi, come si fa tra famiglie di banchieri. Lo sposai a vent'anni da poco compiuti, e tre anni dopo lasciavo per sempre un bimbo appena nato, Firenze e un marito imposto.

Sarei scomparsa, senza alcuna memoria, se non ci fossi stato tu, con quel libro d'incanto che è *La vita Nuova*:

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta
ch'ogne lingua deven tremando muta
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Sì, alcuni diranno che già Raimbaut de Vaqueiras, in *Kalenda Maya*, aveva cantato con accenti simili una Beatrice... ma io so che tu pensavi a me, e al turbamento del primo amore, quello che ti segna per tutta la vita. Quello che, nella memoria, si fa sorgente di emozioni e di trasfigurazione perenne.

Così io sono diventata molto di più: tutto quello che una donna può essere e che un uomo può volere.

Nella *Commedia*, da subito, sono stata la tua amica, con un unico desiderio: salvarti! E sono scesa da Virgilio pregandolo di aiutare "l'amico mio, e non della ventura". Amore e amicizia, del resto hanno la stessa radice e lo stesso moto verso l'altro; un affetto puro e disinteressato dallo stesso nome: amore. "Amor mi mosse che mi fa parlare": mi avevi letto nell'anima.

Certo, anche tu mi hai amato: ma eri teso molto più in alto di me, verso quel Dio a cui, cielo dopo cielo, ti guidavo. Andavamo insieme: io, tua compagna di viaggio e tua guida. Come tutti gli uomini eri impacciato, indeciso, incerto: ma ti bastava guardarmi per salirmi accanto; ed era sufficiente un mio sorriso per schiarare il cielo. E allora tutto si apriva e tu capivi, diventando sempre più sapiente e più forte.

Mi hai chiamato più volte "la mia donna": sì. Ho amato quella terzina in cui scrivi:

La mente innamorata, che donnea
con la mia donna sempre, di ridure
ad essa li occhi più che mai ardea.

In quei versi tu hai chiuso il senso del viaggio, il modo della redenzione e il nutrimento profondo dell'ascesa. E quando ti ho lasciato nelle mani di Bernardo mi hai dedicato la più bella lirica d'amore mai scritta per una donna, con un finale commovente:

Tu m'hai di servo tratto a libertate
per tutte quelle vie, per tutt'i modi
che di ciò fare avei la potestate.

Per amore tu ti sei salvato.

giuliana nuvoli